

Diciottesimo secolo

Un piemontese nel regno di Sicilia

Carlo II, fra tanti errori commessi morì senza lasciare eredi diretti e per testamento, altro errore, scelse il cugino Filippo Borbone contemporaneamente nipote di Luigi XIV, come tutti sanno, Re di Francia, il celebre Re Sole, che, vista l'assenza di prole, doveva lasciare, come lasciò, il suo regno ad un nipote; le eventuali rivendicazioni di Filippo divenuto Quinto, al trono di Francia ed anche la semplice e naturale alleanza di Spagna e Francia, fece scattare i timori fondati degli altri paesi, con l'Inghilterra pronta a parteciparvi in prima linea per sorvegliare i propri interessi. Questi oppositori avrebbero inoltre preferito nel regno di Sicilia un secondo Carlo, l'arciduca d'Asburgo d'Austria e per tutti questi motivi provocarono la cosiddetta Guerra di Successione Spagnola, terminata nel 1713 con il trattato di Utrecht in cui Filippo V rinunciò ad ogni diritto sulla Francia, perse la Sicilia e Gibilterra.

E la Sicilia?

Passa come un trofeo di guerra bella confezionata e infiocchettata a Vittorio Amedeo, duca di Savoia, suocero di Filippo V, alleato un tempo del genero, pronto poi a passare dall'altra parte quando si accorge della piega sfavorevole presa dagli avvenimenti.

Che cosa ci azzecasse un piemontese con la Sicilia, nessuno lo saprà mai e nessuno tantomeno chiamò i Siciliani e chiese loro: "Volete Tizio Caio come vostro Re?"

Il problema non si poneva; Filippo era fallito e una parte delle sue proprietà messe all'incanto finiscono in mano di altri.

Vittorio Amedeo giunse a Palermo acclamato gioiosamente da popolino e nobiltà, di cui alcuni esponenti s'erano recati perfino a Torino pur d'essere i primi a spolverare la livrea del loro nuovo sovrano.

Vittorio Amedeo si installò nella sua reggia palermitana e

rimase nella nostra isola per un intero anno del suo quinquennio, tanto durò!

Ebbe ottime intenzioni e queste si alienarono le simpatie dei siciliani.

S'era messo in testa di fare e disfare, combattere la corruzione burocratica chiamando dei "Revisori dei Conti" suoi paesani molto fedeli ed onesti intenzionati naturalmente ad applicare i loro metodi trasparenti.

La Nobiltà venne chiamata all'ordine, molti aristocratici vennero puniti per i loro abusi e altri ridimensionati nei loro poteri; ne fece piangere alcuni che si servivano di "bravi" picciotti armati e dediti al brigantaggio.

Volle combattere il lusso superfluo e lo spreco, egli stesso andava in giro senza eleganza, vestito da borghese, senza molto seguito, poco rispettoso della forma.

In parole povere voleva mettere ordine. "ORDINE"?: Che brutta parola!; i siciliani cominciarono a scocciarsi, perfino il Papa ebbe a ridire sul comportamento dei Savoia e si giunse quasi alla preparazione della scomunica.

Quando nel 1718 gli spagnoli dell'indomato Filippo V re-invasero la Sicilia per re-impadronirsene, trovarono terreno fertile tra la stessa popolazione e magnum gaudium fra i nobili, ma ebbero a scontrarsi con gli austriaci venuti con la stessa idea e gli stessi propositi.

Per un anno i Siciliani furono servitori di tre padroni e, se è già proverbialmente difficile servirne due, figuriamoci tre!

Ci furono scontri armati e devastazioni tra le diverse fazioni ma poi il disagio veniva interamente sopportato dalla povera gente, come se non bastavano le carestie e i terremoti, le alluvioni, le eruzioni e varie catastrofi.

Finalmente nel 1719 dopo aver devastato con una battaglia gli agrumeti di Francavilla, vicino Messina, il vincitore Carlo D'Asburgo diventa nuovo re di Sicilia, titolo che gli viene ratificato con il trattato di Londra.

Vittorio Amedeo viene accontentato con il regno di

Sardegna ed oltre ad un paio di vascelli della flotta siciliana volle con sé il trapanese Giuseppe Osorio che sarà ministro e ambasciatore in Inghilterra e in Spagna.

Deceduto l'austriaco imperatore Carlo VI nel 1735, i destini della nostra isola si allacciano nuovamente con i Borbone, Carlo III ne diviene il nuovo Re e la sua famiglia governerà fino ai moti Risorgimentali con l'unificazione dell'Italia (quando la Sicilia ritorna sotto il dominio di un Savoia!).